

# Tragedia a Palermo

Ieri mattina un braccio d'acciaio di 4 tonnellate è crollato nello stadio della «Favorita» Per quattro operai non c'è stata possibilità di fuga Drammatico interrogativo: incidente o sabotaggio?

# Un tragico volo sulle gradinate

Strage a Palermo, allo stadio dei «Mondiali 90». Quattro operai muoiono schiacciati da un braccio di acciaio. Uno è gravissimo, un altro si salva per caso. Errore di progettazione? Errore nel montaggio? O addirittura un sabotaggio? La magistratura ha già disposto il sequestro del cantiere di lavoro. Questa mattina i funerali nella chiesa di San Domenico. Il consiglio comunale ha proclamato il lutto cittadino.

SAVERIO LODATO

Palermo. Sono vicini alla metà. Sono alla curva sud. Stanno costruendo pezzo per pezzo il loro Mondiale. Un ultimo strappo ai bulloni poi si potrà tirare su la pensilina della tribuna. È un mattino insolito. Il cielo è terso. Sono appena trascorse le 10. Due gru svettano lambendo gli spalti. Gli operai sono di buon umore. La sera prima hanno fatto bella figura con il sindaco Orlando Luca di Montezemolo, direttore del Col, e con una delegazione della Fifa e della Dalmine in visita allo stadio. Hanno anche ottenuto una proroga di quattro mesi per la conclusione dei lavori prevista adesso per il 28 febbraio del '90. Poi in un attimo un gigantesco braccio d'acciaio - lungo 32

metri pesante quattro tonnellate - viene giù come un fulmine. Rovina paurosamente sulle gradinate. Legati a quel braccio della morte, come ci si lega ai pennoni di una nave, ci sono tre operai. Serafino Tusa e Gaetano Palmieri di 28 anni. Giovanni Carolo di 32 che hanno il tempo di capire tutto prima di schiantarsi. Sotto altri due compagni di lavoro. Domenico Rosone di 31 e Antonio Cusumano di 20. Solo Cusumano da veni si dibate fra la vita e la morte. Per gli altri quattro niente da fare. Dur particolari strazianti. A giugno in un incidente automobilistico era morto il fratello di Antonio Cusumano che aveva 18 anni e come dipendente della Dalmine si trovava in forza allo stadio di Palermo.

Antonio ne aveva preso il posto. A Tusa invece due giorni fa era nato un bambino e lui aveva offerto da bere a tutti i compagni della sua squadra. Pozze di sangue sparse qua e là sulle gradinate. Per terra tre cinghie color arancione sciacchiate dai cadaveri dei primi operai che hanno prestato soccorso. Si è spaccato un bullone d'acciaio. Difetto di fabbricazione? Ingegneri e geometri della Ponteggi Dalmine l'impresa milanese che nell'87 si aggiudicò l'appalto per l'ampliamento dello stadio delle Palme sono abbottatissimi. Fuggono via alla vista dei cronisti. Più tardi una delegazione della Dalmine composta da sei tecnici è giunta a Palermo. È partito con loro anche il progettista dei lavori un professionista esterno all'azienda che ha già rivisto tutti i calcoli strutturali. Ha precisato Alberto Galli amministratore delegato. In precisione magan un errore in sede di montaggio? Quel braccio era stato fissato due giorni prima tutto era sembrato regolare. Almeno a prima vista. Girava anche voce di un possibile attentato. Il classico allentamento del bullone una

matiera perversa per far venire giù la tribuna, magan non su bito. Magan di quale scadenza? Non ci sono elementi per prender per buona una simile ipotesi, allo stato delle cose. Lo ha confermato lo stesso magistrato che segue le indagini Giuseppe Ayala. Il quale ha aggiunto: «È troppo presto per tirare conclusioni. Prima dovranno essere fatte ispezioni molto approfondite». Si cerca di capire se magan uno dei gruisti facendo ma nuova sia involontariamente entrato in rotta di collisione con il pilastro provocandone la caduta. I compagni di Tusa, Carolo, Rosone, Palmieri e Cusumano hanno visto in diretta. Sono decine di testimoni. Si trovava in campo dove stavano completando i lavori e la bordatura di cemento. Quello che ha visto tutto dalla postazione «migliore» indossa una maglietta celeste con su scritto «Ponteggi Dalmine». Racconta: «Tutto ho visto proprio tutto. Siamo accorsi immediatamente. Abbiamo visto parti di cervello schizzate in tutte le direzioni. Sono fuggito via e ho vomitato. Si fa presto a dire soccorsi. I nostri colleghi erano in tali condizioni che neanche un medico si sarebbe preso la responsabilità di toglierli da lì». Per i tre cinghie hanno avuto l'effetto di una micidiale zavorra che li ha ruscchati esattamente sotto il ponteggio prima del violentissimo impatto al suolo con il cemento. Immagino quella di certi attaccapanni. Una barra orizzontale lunga una sessantina di metri alle spalle della tribuna. Ventun bracci che a guisa di binari paralleli da un lato sono collegati nella barra orizzontale dall'altra pensilina nel vuoto. Spiega un altro operaio: «Ogni braccio si tiene grazie a due bulloni piccoli e ad uno più grande. È questo che ha ceduto. E non si capisce per che». Un'indagine è stata avviata dall'amministrazione comunale un'altra dall'ispettorato del lavoro. Ironia della sorte l'ospedale di Villa Sofia si trova a 100 metri dallo stadio delle Palme. Eppure - raccontano tanti testimoni - non sono arrivati polizia e carabinieri poi i parenti poi i vigili del fuoco. Buone ultime le ambulanze. A Villa Sofia in

Amministrazione ha deciso di nominare un perito di elevata professionalità per accertare le dinamiche dell'incidente. Alla costruzione dei gratta cieli americani lavorano operai edili di una tribù indiana scelta appositamente perché priva del senso del vuoto. Sono i Mohawks quasi entrati nella leggenda della costruzione del Grande Paese. È dimostrato che non soffrono di vertigini. Le vittime dello stadio di Palermo erano conosciute dai compagni di lavoro per le loro doti in qualche modo acrobatiche. Per quella loro capacità di passeggiare nel vuoto sorridendo e cantando. Dice un operaio: «Trenta metri d'altezza. Non sono tanti. In America i grattacieli sono alti centinaia e centinaia di metri. Ma chissà perché laggiù i bulloni non si spezzano. I lavori finiscono nel migliore dei modi». Così torna il coro di dolore e di rabbia su questa Palermo evidentemente offesa dalle tragedie. Si fa avanti qualcuno facendo la voce grossa. «Ci hanno cacciato dalla serie B. Ci avevano promesso i Mondiali. Ma adesso utilizzeranno questa tragedia per penalizzare un'altra volta».

## Figurelli «Vogliamo tutta la verità»

Michele Figurelli segretario provinciale del Pci palermitano ha espresso «dolore grande per la morte degli operai». «Non si può accettare - ha detto - che si debba morire ammazzati in questo modo. Chiediamo verità tutta la verità sulle ragioni del cedimento dei tralicci, sulle condizioni di sorveglianza degli impianti sul rispetto delle norme di sicurezza sul lavoro. Tutta la verità sulle cause di un disastro che avrebbe potuto assumere dimensioni ancora più grandi se fosse accaduto ieri (l'altro giorno ndr) durante il sopralluogo della Fifa e del Col o anche nel proseguo dei lavori a stadio già ultimato e funzionante».

## Magnabosco «Prevenire ulteriori tragedie»

«Genova Bologna Roma e ora Palermo. Nei cantieri dei Mondiali 90 si continua a morire. Le responsabilità di questo drammatico incidente vanno accertate e perseguite in modo esemplare ad ogni livello» - ha dichiarato Stefano Magnabosco della direzione nazionale della Fgci. «Ma bisogna prevenire - ha aggiunto - la possibilità di altri tragici fatti. L'evento Mondiale prima ancora di essere un grande fatto sportivo è un evento attorno al quale ruotano grandi interessi economici. La necessità di rispettare i tempi il peso di questi interessi non possono schiacciare il diritto alla sicurezza dei lavoratori. Questa deve essere la priorità».

## Toth «Un rischio la celerità dei lavori»

Che la celerità imposta alle imprese per la consegna dei lavori negli stadi dei Mondiali sia «un fattore che accresce la rischiosità del lavoro» lo dice anche il senatore Lucio Toth (Dc), vicepresidente della commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni di lavoro nelle aziende. Toth rende noto che la commissione avanzerà al Parlamento alcune proposte approvate all'inizio del mese. Fra queste un modello di contratti di appalto che prevedano un capitolato per la sicurezza e l'igiene. La responsabilità sociale delle società appaltatrici e dei committenti la revoca automatica in caso di elusione delle norme di sicurezza. Il giudizio vincolante dell'Usi sul capitolato per la sicurezza e il coordinamento delle attività dei diversi appaltatori impegnati in un solo cantiere.

## Alto Adige Due operai uccisi da un treno

Le due vittime sono Ermanno Sani 48 anni della provincia di Cagliari e Vittorio Massalongo 50 anni di Castel d'Azzano in provincia di Verona.

## Comunicazioni giudiziarie per il crollo del palco di «Zuccherò»

La procura di Bolzano ha inviato comunicazioni giudiziarie per omicidio colposo a due responsabili della ditta Biscaro di Trento che aveva in subappalto i lavori di montaggio del palco sul quale avrebbe dovuto esibirsi a Merano l'altra sera il cantante Zuccherò Formacian (nella foto). Nel crollo della struttura è morto un giovane bolzanino di 20 anni, Alberto Vidulich. La procura ha anche nominato i pentiti che dovranno far luce sulle cause dell'incidente.

GIUSEPPE VITTONI

## Sdegno e proteste per le morti bianche a Palermo. Domani cantieri fermi. Basta con le «sciagure»

Lo sdegno per le morti bianche dello stadio di Palermo si accompagna alle proteste per il sistema selvaggio dei subappalti della mancanza di sicurezza nei cantieri. La Cgil ha chiesto un incontro al Col agli enti locali alle imprese impegnate nei lavori dei Mondiali. La Uil e la Pli chiedono di incontrarsi con Donat Cattin e De Lorenzo. Domani sciopero dei lavoratori nei cantieri degli stadi.

ROSANNA LAMPUGNANI

Roma. Domani i cantieri dei 12 stadi dei Mondiali si fermeranno per due ore per protestare contro la catena di omicidi bianchi che sta segnando drammaticamente questa avventura sportiva. La fermata è stata decisa unitamente dalle federazioni degli edili e dei meccanici di Cgil, Cisl e Uil e si svolgerà nelle stesse ore in cui a Palermo in forma ufficiale si svolgeranno i funerali dei quattro lavoratori. Una delegazione della segreteria nazionale della Fiom sarà nel capoluogo siciliano dove tutti i lavoratori sono stati invitati a partecipare. Dalle confederazioni locali indicando un'ora di sciopero. Una manifestazione cittadina è stata indetta per giovedì prossimo. Le reazioni del mondo del lavoro sono state immediate e durissime. In una nota Cgil, Cisl e Uil di Palermo affermano che «non siamo di fronte al caso ma a logiche che non esitano a sacrificare vite umane pur di far presto. La Dalmine non è mai stata dispo-

suscitato grande emozione. La Fifa e il Col, il Comitato organizzatore locale che proprio martedì avevano compiuto una visita di ricognizione nella Favorita giudicando buono lo stato dei lavori, hanno emesso un comunicato congiunto in cui definiscono una giornata di lutto quella di ieri. «Tanto più amara nel momento in cui la Fifa assieme a Italia 90 si sta battendo per garantire le più rigorose condizioni di sicurezza negli stadi. Il rispetto della sicurezza dei lavoratori conclude la nota e della vita umana viene assai prima della Coppa del Mondo». A questa dichiarazione si associa il ministro dello Sport e turismo Franco Carro che è anche presidente del Col. Dal ministero poi si precisa che la legge per gli stadi dei Mondiali si è attenuta alle norme che vigono nei lavori pubblici senza deroghe né sconti sui sistemi di sicurezza. Se questi vengono omessi è compito della magistratura intervenire. Ma ovviamente il problema della sicurezza nei cantieri dei Mondiali deve essere ormai affrontato come una vera e propria emergenza. Oliviero Del Turco segretario aggiunto della Cgil ha proposto a Luca di Montezemolo un immediato incontro tra tutti i sindacati. Il Col agli enti locali le imprese appaltatrici per garantire i diritti e l'incolumità dei lavoratori. La Cgil del resto stigmatizza il sistema dei subappalti. As-



Un operaio disperato piange i compagni

senza dei piani di sicurezza e il non riconoscimento del «de legato di sicurezza». Anche la Uil con il segreto non benvenuto è intervenuta chiedendo un incontro urgente al ministro del Lavoro Donat Cattin e l'invio di ispettori del ministero su tutti i cantieri. Benvenuto inoltre sottolinea «l'intollerabilità delle condizioni di lavoro in cui troppo spesso si opera nei cantieri in particolare al Sud una situazione aggravata dal sistema dei subappalti incontrollati

## Lama: «Proporrò un'inchiesta in tutti gli stadi»

Roma. «L'incidente di Palermo è un fatto gravissimo che può definirsi una strage». Luciano Lama presidente della commissione senatoriale di inchiesta per la difesa della vita e della salute dei lavoratori su luoghi di lavoro ha saputo della tragedia di Palermo dal telegiornale. Un episodio prosegue «accaduto non in una struttura fatiscente ma in uno stadio praticamente nuovo dove si sta lavorando da due anni. Se dovesse essere esclusa l'ipotesi del sabotaggio la morte dei quattro operai è un lamento grave di un quinto potrebbero essere intesi come il sacrificio che ha permesso di salvare la vita di migliaia di persone di quei tifosi che nei prossimi mesi entreranno nello stadio per assistere ad una partita di pallone».

Cosa farete ora? Con l'incidente di Palermo il numero delle vittime dei cantieri dei Mondiali arriva ad otto. Un prezzo inaccettabile anche per lo sport più bello del mondo, come viene definito il calcio.

Come presidente della commissione di inchiesta proposta nella prossima riunione che terremo alla naperatura dei lavori del Senato tra una decina di giorni di organizzare delle visite in tutti gli stadi dei Mondiali per verificare la situazione.

Come avete già fatto a Roma?

Esatto. All'Olimpico non abbiamo trovato situazioni di pericolo anche perché i magli strati cinque mesi prima della nostra visita erano intervenuti ordinando alcune correzioni per le strutture già predisposte. Ma a Roma abbiamo anche trovato una commissione sindacale di controllo per la sicurezza del cantiere che la vora a fianco delle ditte che hanno l'appalto dei lavori. Sono commissioni che funzionano davvero. Ma che, credo, è stata istituita dopo una serie di incidenti. Sì certo ma ora è una cosa reale e che appunto funziona. Non so se a Palermo esista una struttura simile ma non credo. Penso che dovrebbero essere istituite ovunque. Le nostre visite comunque dovranno svolgersi rapidamente. Più i tempi di realizzazione degli stadi si accorciano più aumentano i rischi che le norme di sicurezza vengano eluse con grave pericolo per la salute e la vita dei lavoratori. Ma questo ancora non basta. Che altro proponi? Sì i sindacati di tutte le dodici città che ospiteranno i Mondiali si riuniscono per scambiarsi le esperienze di questi mesi di lavoro e per decidere misure comuni che consentano di affrontare i prossimi mesi fino al giugno del 1990 in condizioni di tranquillità per tutti i lavoratori.

## L'appuntamento con il calcio mondiale è già costato otto vittime



I familiari di Serafino Tusa vicini al corpo del congiunto

Roma. I Mondiali sono già costati la vita di 8 lavoratori. Una serie impressionante di incidenti accaduti negli stadi o in altri cantieri di opere giudicate necessarie al grande appuntamento sportivo. Un tragico e lungo capitolo che si spera si chiuda con i quattro lavoratori di Palermo. Genova, 3 settembre '88. Nello stadio Ferraris di Marassi tre operai precipitano da un'impalcatura mobile due muoiono sul colpo uno resta ferito. Le vittime sono Armando Fiorelli di 23 anni e Mauro Bacigalupo di 42. L'operaio che si è salvato è Giovanni Paganillo di 27 anni. I tre erano saliti su una piattaforma appesa al braccio di un autogrù e stavano lavorando al fissaggio di una delle lastre adoperata per la copertura dello stadio. All'improvviso il cesto ha ceduto ed è piombato a terra da un'altezza di 15 metri. Bologna, 8 ottobre '88. Luigi Volpato 44 anni si schianta all'esterno dello stadio Dall'Ara precipitando dalla corona estrema della grande curva di S. Luca. Un gancio di una gru oscillando ha colpito in pieno l'operaio che non era assicurato con la fune ai frangifolla interni alle gradinate. Roma, 30 giugno '89. Giuliano Petrecca 33 anni è rimasto schiacciato dentro il bulldozer che stava manovrando. Era in una galleria vicino Valle Aurelia, una zona della capitale dove si sta lavorando per sistemare una vecchia ferrovia a scartamento ridotto per permettere il collegamento con lo stadio Olimpico. Il bulldozer che stava manovrando è finito in un canale di scolo. Nell'occasione i sindacati accusano i consorzi che si sono costituiti per i Mondiali di aver subappaltato tutte le opere edili senza un confronto con loro e senza l'esistenza di piani di sicurezza.



Il corpo di Giovanni Carolo

## I dirigenti della Dalmine «Siamo sconvolti. Stiamo tentando di capire»

Milano. Il cantiere dello stadio di Palermo dove è avvenuta la tragedia che è costata la vita a quattro lavoratori e il ferimento di un altro è di un'azienda di Milano la «Ponteggi Dalmine» società consociata Italimpianti quindi a partecipazione statale che produce e mette in opera ponteggi tubolari e strutture metalliche. L'azienda conta oltre 400 dipendenti tra gli stabilimenti di Milano e di Potenza gli uffici centrali milanesi e le diverse agenzie regionali sparse in tutta Italia che in genere si occupano della messa in opera. Ultimamente l'azienda ha dato in appalto diversi uffici regionali ed è in corso una vertenza sindacale. I lavoratori denunciano l'eccesso di lavoro dato in subappalto che non offre le garanzie di professionalità e di antinfortunistica che sarebbero richieste. Sempre per questioni di subappalto i massimi dirigenti della «Ponteggi Dalmine» erano anche stati inquisiti in base alla legge Rognoni. La Torre. Appena l'altro ieri l'amministratore delegato della «Ponteggi Dalmine» Alberto Galli si trovava a Palermo insieme con la delegazione della Fifa e del Col in visita allo stadio per verificare lo stato di avanzamento dei lavori. Len Galli ha iniziato a coordinare gli interventi dalla sede centrale di Milano se tecnici dell'azienda sono stati mandati a Palermo per le verifiche. «Allo stato attuale - ha dichiarato - non è assolutamente possibile dare una spiegazione di quello che è avvenuto ieri mattina. L'azienda si sta muovendo per accertare che cosa è accaduto con precisione e da Milano è già partito un progettista dei lavori un professionista esterno alla Ponteggi Dalmine che ha già rivisto tutti i calcoli strutturali».